

Rassegna del 23/03/2021

FABI

23/03/2021	Alto Adige	Moratorie sui prestiti bancari Allarme per 350mila famiglie	...	1
23/03/2021	Centro	Moratorie sui prestiti. Allarme per le famiglie	...	2
23/03/2021	Città Quotidiano di Teramo e Provincia	Fabi: a giugno rischio default per 2,7 milioni imprese e famiglie	...	4
23/03/2021	Corriere dell'Umbria	Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie	L.P.	5
23/03/2021	Corriere di Arezzo	Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie	L.P.	7
23/03/2021	Corriere di Rieti	Prestiti, a rischio imprese e famiglie - Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie	L.P.	8
23/03/2021	Corriere di Rieti	Intesa San Paolo chiude 4 filiali - Banca Intesa pronta a chiudere quattro filiali	...	10
23/03/2021	Corriere di Viterbo	Prestiti, a rischio imprese e famiglie - Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie	L.P.	12
23/03/2021	Eco di Bergamo	«Necessaria nuova proroga delle moratorie sui prestiti»	...	14
23/03/2021	Gazzetta del Sud	Le moratorie sui prestiti Nodo proroga e timori	...	15
23/03/2021	Gazzetta di Parma	Debiti e poca liquidità: migliaia di famiglie a rischio entro giugno	...	16
23/03/2021	Giornale	Tajani lancia l'allarme: «Il dl Sostegni non basta»	Borgia Pier_Francesco	17
23/03/2021	Giornale	Moratorie sui prestiti, Abi vuole la proroga	Meoni Cinzia	18
23/03/2021	Giornale di Brescia	Prestiti bancari: scatta l'allarme «moratorie»	...	19
23/03/2021	Giornale di Sicilia	Le moratorie sui prestiti Nodo proroga e timori	...	20
23/03/2021	Libertà'	Moratorie sui prestiti Scatta l'allarme rosso per 350 mila famiglie	Folonari Angelica	21
23/03/2021	Nuova Sardegna	Prestiti bancari, serve una nuova proroga	...	23
23/03/2021	Provincia - Cremona	Banche Allarme moratorie sui prestiti	...	24
23/03/2021	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	Mutui e prestiti, a rischio famiglie e imprese - Stop moratorie: rischiano il dissesto 2,7 milioni di imprese e famiglie	Sunseri Nino	25
23/03/2021	Roma	Allarme moratorie: 2,7 milioni di famiglie e imprese a rischio	...	27
23/03/2021	Sicilia	Sicilia: moratorie Pmi entro il 31 marzo Fabi: l'Italia proroghi	Folonari Angelica	28

Moratorie sui prestiti bancari

Allarme per 350mila famiglie

La proroga. Rischio default per 2,7 milioni di italiani se non potranno ripagare i finanziamenti

ROMA. L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo **la Fabi**, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il decreto sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità.

Intanto, però, **la Fabi** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con

la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E secondo il sindacato, con i nuovi vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità per rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default. Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350 mila le famiglie che vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento, poiché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell'economia e dal recupero del reddito individuale.



• Palazzo Koch sede della Banca D'Italia



IL CASO

Moratorie sui prestiti Allarme per le famiglie

► ROMA

L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la Fabi, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il decreto sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità.

Intanto, però, la Fabi ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E secondo il sindacato, con i nuovi vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità per rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default. Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia».

Alla fine del 2020 erano infatti circa 350 mila le famiglie che vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il pagamento, poiché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell'economia e dal recupero del reddito individuale.



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI / AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

LA CRISI IL PROSSIMO GIUGNO DOVRANNO ESSERE APPLICATE NUOVE STRINGENTI REGOLE SULLA GESTIONE DEI NON PERFORMING LOAN

Fabi: a giugno rischio default per 2,7 milioni imprese e famiglie

ROMA - A fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, "c'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e famiglie si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario". Lo sostiene **la Fabi**, secondo cui «tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga, introdotta dal governo con la legge di bilancio 2021, della norma che ha consentito dall'inizio della pandemia di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale oltre 293 miliardi!». «A causa di una serie di vincoli - spiega però il sindacato dei bancari - approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove stringenti regole sulla gestione dei non performing loan: la consequenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default».

Con i dati della Task force liquidità aggiornati al 10 marzo, la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto Cura Italia, varato l'anno scorso all'inizio dell'emergenza coronavirus. Una misura "che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva alle aziende (1,3 milioni) e ai cittadini (1,4 milioni)".

Ma la pandemia «non ha rallentato nè fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti 'sospesi' con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate».

«Le norme europee sui crediti deteriorati - aggiunge **la Fabi** - sono entrate in vigore a gennaio, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino a giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio: ulteriori rinvii per l'applicazione delle linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Nè sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati di recente dall'Eba».



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La **Fabi** lancia l'allarme: per colpa di una norma europea in tanti potrebbero trovarsi in una situazione di dissesto finanziario

Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie

■ C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

A lanciare l'allarme è **la Fabi**, principale sindacato del mondo del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta dal governo con la Legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Secondo quanto spiega **la Fabi** la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge Cura Italia varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto

slittare l'entrata in vigore di nuove norme) di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba.

Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti sospesi con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba. Per questi motivi il segretario **della Fabi Lando Maria Sileoni** chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega Sileoni: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Ognuno deve fare la sua parte con determinazione: il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte».

L.P.





6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

La **Fabi** lancia l'allarme: per colpa di una norma europea in tanti potrebbero trovarsi in una situazione di dissesto finanziario

Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie

ROMA

■ C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

A lanciare l'allarme è **la Fabi**, principale sindacato del mondo del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta dal governo con la Legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Secondo quanto spiega **la Fabi** la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge Cura Italia varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai citta-

dini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba.

Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti sospesi con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba. Per questi motivi il segretario **della Fabi Lando Maria Sileoni** chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega Sileoni: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Ognuno deve fare la sua parte con determinazione: il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte».

L.P.



La moratoria potrebbe interrompersi

Prestiti, a rischio imprese e famiglie

→ a pagina 2

La **Fabi** lancia l'allarme: per colpa di una norma europea in tanti potrebbero trovarsi in una situazione di dissesto finanziario

Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie

ROMA

■ C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

A lanciare l'allarme è **la Fabi**, principale sindacato del mondo del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta dal governo con la Legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a

rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Secondo quanto spiega **la Fabi** la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge Cura Italia varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme) di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba.

Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti sospesi con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra

le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba. Per questi motivi il segretario **della Fabi Lando Maria Sileoni** chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega Sileoni: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Ognuno deve fare la sua parte con determinazione: il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte».

L.P.





RIETI

Intesa San Paolo chiude 4 filiali

→ a pagina 20

Tre a Rieti e una a Cittaducale. I consiglieri Casanica, Sebastiani e Calabrese chiedono l'intervento dei sindaci Cicchetti e Ranalli

Banca Intesa pronta a chiudere quattro filiali

Scarfì (Fabi)

“Ci batteremo perché la presenza del gruppo San Paolo sul territorio non venga ridimensionata ancora”

RIETI

■ Banca Intesa pronta a chiudere tre filiali sulle cinque presenti nel capoluogo e l'unica operante nel comune di Cittaducale. A Rieti gli sportelli interessati sarebbero quelli di viale Maraini, Quattro Strade e Vazia, resterebbero solo Porta D'Arce e piazza della Repubblica. Dal fronte della politica i consiglieri comunali Andrea Sebastiani, Giosuè Calabrese e Roberto Casanica chiedono ai sindaci Cicchetti, Ranalli ed al presidente della Provincia Calisse di fare fronte comu-

ne per “opporsi a questa sciagurata decisione”, mentre dal fronte sindacale Giovanni Scarfì della Fabi annuncia “ci batteremo perché la presenza di Intesa Sanpaolo sul territorio non venga ridimensionata in questa maniera violenta”. C'era una volta CaRiRi e la banca del territorio, questo almeno fino all'acquisizione del 2015, ora il colosso nazionale riduce drasticamente la sua presenza nel Montepiano. I consiglieri Sebastiani, Calabrese e Casanica presentano al Consiglio Comunale un ordine del giorno in cui chiedono di “contattare i vertici di Banca Intesa SanPaolo e a porre in essere ogni azione ritenuta utile e necessaria per scongiurare la chiusura delle tre filiali”, oppure, quantomeno “il mantenimento di una delle due tra quelle di viale Maraini e via Lama e la permanenza di quella di piazza Adriano nella frazione di Vazia, centrale punto di riferimento an-

che per il flusso dei turisti da e per il Terminillo”. Terminillo dove, in barba agli sforzi di rilancio, l'anno scorso è stato chiuso anche l'unico sportello bancomat. La valutazione dei tre consiglieri di quanto prospettato è durissima, e parlano esplicitamente di una decisione che se confermata “rapinerebbe ancora una volta il nostro territorio di servizi indispensabili a favore di cittadini e imprese, già fortemente provate da una crisi senza precedenti”, ed invitano i cittadini a “far sentire la loro voce” e a “opporsi a questa continua erosione che da anni colpisce il nostro territorio”. Preoccupazione anche sul fronte sindacale con Scarfì della Federazione autonoma bancari che, pur spiegando che sulla base di un accordo sottoscritto a livello nazionale non si rischierebbero licenziamenti ma si verificherebbero delle uscite volontarie, mostra apprensione perché nel cita-

to accordo a fronte delle uscite volontarie dovrebbe esserci un 50% di nuove assunzioni che però, vista la drastica riduzione di sportelli, potrebbero non riguardare il nostro territorio. Particolarmente significativa la chiusura della filiale in Viale Maraini “una filiale grande, in un punto strategico della città, al servizio di un quartiere popoloso con un tasso importante di anziani, che difficilmente troveranno agevole recarsi a Piazza della Repubblica”. Altrettanto grave “l'abbandono di uno dei comuni più grandi della provincia, dove Intesa è l'unica banca del paese”. “Si tratta di un ridimensionamento forte con la chiusura di tre filiali su cinque nel capoluogo e addirittura l'unica di Cittaducale, abbandonando di fatto un comune così significativo. Stante questa situazione le assunzioni nel nostro territorio difficilmente saranno fatte. L'impatto sulla clientela e sulla città sarà importante”.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Vazia

La filiale di piazza Adriano potrebbe essere chiusa insieme a quelle di Porta d'Arce e viale Maraini

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

La moratoria potrebbe interrompersi

Prestiti, a rischio imprese e famiglie

→ a pagina 2

La **Fabi** lancia l'allarme: per colpa di una norma europea in tanti potrebbero trovarsi in una situazione di dissesto finanziario

Prestiti, se le moratorie finiranno a giugno a rischio 2,7 milioni di imprese e famiglie

ROMA

■ C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

A lanciare l'allarme è **la Fabi**, principale sindacato del mondo del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta dal governo con la Legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la conseguenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a

rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

econdo quanto spiega **la Fabi** la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge Cura Italia varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme) di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba.

Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti sospesi con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra

le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba. Per questi motivi il segretario **della Fabi Lando Maria Sileoni** chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega Sileoni: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Ognuno deve fare la sua parte con determinazione: il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte».

L.P.





6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

«Necessaria nuova proroga delle moratorie sui prestiti»

L'allarme dei bancari

«Ben 2,7 milioni di italiani
si troveranno senza soldi
per ripagare i finanziamenti»

■ L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo [la Fabi](#), sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il decreto Sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche ad una proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese. In attesa che tale possibilità si concretizzi, tuttavia, [la Fabi](#) ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole, secondo il sindacato, con la consequenziale interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.



L'allarme del mondo bancario

Le moratorie sui prestiti Nodo proroga e timori

Riguarda 350mila famiglie, «un'ampia percentuale a forte rischio insolvenza»

ROMA

L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la Fabi, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il Governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles.

La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto Sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia,

la Fabi ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan, secondo il sindacato, con la conseguenziale interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.

Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350.000 famiglie vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento.



Abi Debiti e poca liquidità: migliaia di famiglie a rischio entro giugno

Le banche chiedono alla Ue una proroga della scadenza delle moratorie sui prestiti

■ ROMA L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. Secondo [la Fabi](#), ben 2,7 milioni di italiani potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi fa pressing su Bruxelles. In un incontro con il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni sollecita la Ue a pronunciarsi a favore del prolungamento delle moratorie bancarie. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto Sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia. In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia, [la Fabi](#) ricorda che tra

circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole, secondo il sindacato, una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.

Analoga la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350mila famiglie vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento, poiché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell'economia e dal recupero del reddito individuale.



FORZA ITALIA

Tajani lancia l'allarme: «Il dl Sostegni non basta»

Per l'azzurro serve un nuovo scostamento. Bernini: pure le rate bancarie vanno prorogate

Pier Francesco Borgia

■ Il dl Sostegni non basta. Da Forza Italia arrivano pungoli e stimoli al governo per perfezionare la strategia economica per difendere le aziende (soprattutto quelle piccole), commercianti e partite Iva dal prolungarsi della crisi e del lockdown. Annamaria Bernini, capogruppo al Senato degli azzurri, ha - per esempio - lanciato l'allarme su un aspetto della crisi che in questo periodo è trascurato: il rischio che a fine giugno, con la scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, milioni di imprese e famiglie italiane possano trovarsi improvvisamente sull'orlo del dissesto finanziario. A sottolineare la gravità della situazione è la Federazione autonoma bancari (Fabi). La cui battaglia di sensibilizzazione Forza Italia ha da tempo sposato. «Serve - ribadisce la Bernini - una moratoria più ampia sul versante creditizio. Bisogna ridiscutere subito in Europa i tempi di rientro dei prestiti contratti, rivedendo le regole in materia di default d'impresa e di gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche. Questa è infatti un'altra mina sociale pronta a esplodere, con altre migliaia di posti di lavoro potenzialmente in pericolo, e agli imprenditori ancora in attesa di risarcimenti adeguati va almeno tolto questo incubo

dall'orizzonte. Le rate dei finanziamenti vanno congelate almeno fino a tutto il 2021».

Gli interventi economici, per gli azzurri, non possono essere limitati al dl Sostegni che, come ricorda lo stesso coordinatore nazionale Antonio Tajani, non arriva a coprire il fabbisogno reale. «Ci batteremo - scrive l'europarlamentare di Forza Italia - per un nuovo primo scostamento di bilancio da 20 miliardi per dare sostegno a partite Iva, artigiani, commercianti e a tutti i settori più in difficoltà». E a questo proposito sono in molti all'interno di Forza Italia a sostenere che il dl Sostegni potrà essere «emendato e migliorato» in sede di discussione parlamentare. Tra questi anche Luca Squeri, componente della commissione Attività produttive di Montecitorio che suggerisce di pescare fondi per aumentare i «ristori» dalle risorse ora destinate al *cashback*. «Si tratta di risorse - suggerisce - che possono e devono essere sfruttate in modo più utile a superare la gravissima crisi del settore produttivo e commerciale. L'auspicio è che in Parlamento si svolga un serio confronto su questa misura e che si possa intervenire quanto prima, anche attraverso l'attività emendativa al decreto Sostegni, per indicare gli obiettivi preminenti e, di conseguenza, orientare le risorse».



PREOCCUPATO
Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia dal 15 febbraio

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



PREOCCUPA LA SCADENZA DEL 30 GIUGNO

Moratorie sui prestiti, Abi vuole la proroga

Bankitalia: «Sono 350mila le famiglie coinvolte dalla misura sui mutui»

CORTO CIRCUITO

La Vigilanza: «Le difficoltà nel pagare le rate farebbero aumentare i deteriorati»

Cinzia Meoni

■ Le moratorie sui prestiti, varate per fare fronte al Covid, devono essere prorogate oltre il 30 giugno o si rischiano danni incalcolabili. A chiederlo ieri, dopo le dichiarazioni a favore già rilasciate dalla Bce e da Bankitalia, è stata l'Abi in seguito all'incontro tra il presidente Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini con il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. La decisione, ricorda l'Abi, spetta agli organi dell'Unione Europea, a iniziare dall'Eba. Sarebbe «sbagliatissimo», secondo l'Abi, interrompere le moratorie a giugno, «quando la pandemia e i suoi effetti economici non sono certo conclusi».

Solo nel 2020, secondo una nota di Palazzo Koch sono state 350mila le famiglie aderenti alla moratoria sui mutui (il 12% di quelle indebitate). «Al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento delle rate», sostiene Bankitalia secondo cui «è pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo», anche perché «la mancata estensione potrebbe generare difficoltà di rimborso da parte del-

le famiglie con un conseguente incremento dei crediti deteriorati nei bilanci bancari».

Con la fine della sospensione dei pagamenti «le banche hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate o mettere a sofferenza i clienti insolventi con un enorme impatto sociale ed economico» ha dichiarato **Lando Maria Sileoni**, segretario della FABI, su La7 per poi aggiungere: «Se anche fallisse il 10% delle imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero migliaia di posti di lavoro». Più in dettaglio, secondo la FABI a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di prestiti bancari, c'è l'effettivo rischio che 1,4 milioni di cittadini e 1,3 milioni di imprese si trovino sull'orlo del dissesto finanziario e, sulla base di quanto statuito dall'Eba, siano classificati in default. Proprio sulla definizione di default da parte dell'Eba è intervenuta la Cgia. Con la nuova regolamentazione, infatti, si definisce «inadempiente un piccolo imprenditore che presenta un mancato rientro di oltre 90 giorni il cui importo sia superiore ai cento euro e, contestualmente, all'1% del totale delle esplosioni verso l'istituto di credito». Una simile situazione, a giudizio della Cgia, «interessa tantissime partite Iva che sono a corto di liquidità e con grosse difficoltà rispettare i piani di rientro dei propri debiti bancari» oltre a portare le banche ad adottare un comportamento di ulteriore estrema cautela nella erogazione dei prestiti.



IN PRESSING
Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Prestiti bancari: scatta l'allarme «moratorie»

Il caso

Per **la Fabi** a rischio 2,7 milioni di italiani Pressing dell'Abi a Bruxelles

ROMA. L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo **la Fabi**, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles.

La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno.

Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia, **la Fabi** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan, secondo il sindacato, con la conseguente interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.

Analogamente anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350.000 famiglie vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento. //



Bankitalia. Alla fine del 2020 erano 350mila le famiglie indebitate



L'allarme del mondo bancario

Le moratorie sui prestiti
Nodo proroga e timori

Riguarda 350mila famiglie, «un'ampia percentuale a forte rischio insolvenza»

ROMA

L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la Fabi, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il Governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles.

La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto Sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia,

la Fabi ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan, secondo il sindacato, con la conseguenziale interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default.

Analogamente anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350.000 famiglie vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento.



Moratorie sui prestiti Scatta l'allarme rosso per 350 mila famiglie

A fine giugno stop al congelamento delle rate dei finanziamenti
La **Fabi**: «A rischio 2,7 milioni di italiani». Pressing dell'Abi sull'Ue

Angelica Folonari

ROMA

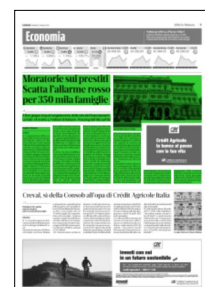
● L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la **Fabi**, sarebbero 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il decreto sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

In attesa che tale possibilità si

concretizzi effettivamente, tuttavia, la **Fabi** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba) da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan, secondo il sindacato, con la conseguente interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default. Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350 mila le famiglie che vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quel-

le indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento, poiché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell'economia e dal recupero del reddito individuale. È pertanto cruciale, sottolineano i banchieri centrali, definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo.

La possibile ricaduta del mancato prolungamento delle misure a sostegno della liquidità preoccupa anche l'Abi che si rivolge direttamente alle autorità di Bruxelles. A farsi carico delle richieste delle banche italiane sono stati presidente e dg dell'Abi, Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini, che in un incontro con il Commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni hanno sollecitato affinché anche la Ue, dopo la Bce e la Banca d'Italia, si pronunciasse a favore del prolungamento delle moratorie bancarie. La decisione, ricorda infatti l'Abi, spetta agli organi della Ue, fra cui l'EBA, l'Autorità bancaria che dispone le regole per tutta l'Unione.





La sede della Banca d'Italia



ABI E FABI LANCIANO L'ALLARME

Prestiti bancari, serve una nuova proroga

ROMA. L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo la Fabi, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il decreto sostegni

sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia. In attesa che tale possibilità si concretizzi effettivamente, tuttavia, la Fabi ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. Secondo il sindacato, una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, non sarà in grado di pagare.



Banche Allarme moratorie sui prestiti

Dalle famiglie alle imprese, il nodo è nella proroga. «Sono a rischio default 2,7 milioni di italiani»

■ **ROMA** L'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo **la FABI**, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è allavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per fine giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'economia assicurano che il dl sostegni sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire quindi dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità.

Intanto, **la FABI** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E secondo il sindacato, con l'interruzione delle moratorie, almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, potrà essere classificata dalle banche in posizione di default. Analoga anche la preoccupazione della Banca d'Italia: le famiglie indebitate, ricorda Via Nazionale, hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia». Alla fine del 2020 erano infatti circa 350 mila le famiglie che vi avevano aderito, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. E anche Bankitalia avverte che al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento.



La sede della Banca D'Italia

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



DOPO LA MORATORIA

di Nino Sunseri

Mutui e prestiti, a rischio famiglie e imprese

A fine giugno, con la scadenza delle moratorie su 300 miliardi di prestiti, 2,7 milioni debitori tra imprese e debitori singoli potrebbero trovarsi sull'orlo dell'abisso finanziario. A lanciare l'allarme è la **Fabi**, principale sindacato del mondo del credito.

a pagina XIII

A FINE GIUGNO LA SCADENZA PER 300 MILIARDI DI MUTUI E PRESTITI

Stop moratorie: rischiano il dissesto 2,7 milioni di imprese e famiglie

*In base alle nuove norme europee non saranno più possibili altre proroghe. L'appello del sindacato **Fabi**. Si muovono Abi e Bankitalia*

di NINO SUNSERI

A fine giugno, con la scadenza delle moratorie su 300 miliardi di prestiti, 2,7 milioni debitori tra imprese e debitori singoli potrebbero trovarsi sull'orlo dell'abisso finanziario. A lanciare l'allarme è la **Fabi**, principale sindacato del mondo del credito. Tra 100 giorni, infatti, termina l'ultima proroga che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

NUOVE REGOLE EUROPEE

Tuttavia, a causa di una serie di vincoli della Vigilanza Bce (Eba), in vigore da gennaio, dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei crediti problematici (npl). L'impossibilità di prorogare il blocco dei rimborsi rischia di creare una situazione molto difficile.

Una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, finirà nella lista nera dei cattivi pagatori.

Secondo la **Fabi** l'emergenza riguarda 2,7 milioni tra famiglie e imprese che hanno presentato richiesta di sospensione delle rate sfruttando la possibilità concessa

dal decreto legge "Cura Italia" di marzo dell'anno scorso. Il congelamento si è rivelato indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni).

L'APPELLO DI FABI

La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli Npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta che ha interessato, tra altro, anche i prestiti "sospesi" con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate.

Le norme europee sono entrate in vigore a gennaio, ma il governo è riuscito a estendere la sospensione dei rimborsi fino a giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio del 2021. Ulteriori rinvii però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba.

Per questi motivi il segretario della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, chiede l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega **Sileoni**: «La moratoria scade a fine giugno e le

banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Con la crisi attuale è impensabile che imprese e famiglie possano ricominciare a pagare i loro debiti. Il problema è serissimo perché impatta socialmente ed economicamente. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Non si possono chiedere soldi a chi, oggi, non ne ha».

LE RISPOSTE

Appello accolto sia da Bankitalia che da Abi. Via Nazionale, in uno studio, ha infatti calcolato che a fine 2020, circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l'1,5% del totale e il 12% cento di quelle indebitate. E in questo scenario «al termine del periodo di



sospensione, una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura potrebbe avere difficoltà a riprendere il pagamento delle rate. È pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo», chiede Bankitalia.

Si muove anche l'Abi. Il presidente Patuelli, in un incontro con il commissario europeo Paolo Gentiloni, ha spiegato che «il prolungamento e l'aggravamento della pandemia debbano far prolungare i provvedimenti finanziari d'emergenza predisposti per imprese e famiglie».

Patuelli ha quindi chiesto «che la Commissione europea si esprima a favore delle moratorie, che sarebbe sbagliatissimo dovessero già interrompersi a giugno, quando la pandemia e i suoi effetti economici non saranno certo finiti».

PRESTITI DELLE FAMIGLIE	IMPORTO MEDIO RATA SOSPESA	IMPORTO MEDIO RESIDUO
Mutui immobiliari	630	110.323
Altri Mutui	742	26.667
Prestiti Personali	336	19.309
Prestiti Finalizzati	288	9.075
Leasing e altri prodotti rateali	573	17.511
TOTALE	534	61.708

illustrazione di Giulio Poggese

Allarme moratorie: 2,7 milioni di famiglie e imprese a rischio

ROMA. C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario. È quando denuncia [la Fabi](#), spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga, introdotta dal Governo con la legge di bilancio per il 2021, della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. Tuttavia, ricorda ancora il sindacato bancario, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan: la consequenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default. Secondo quanto spiega [la Fabi](#), con dati della task force liquidità aggiornati al 10 marzo, la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge "Cura Italia" del 17 marzo 2020 varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura, spiega [Fabi](#), che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti "sospesi" con le moratorie e che vanno classificate come esposizioni deteriorate.



CREDITO

Sicilia: moratorie Pmi entro il 31 marzo

Fabi: l'Italia proroghi

ANGELICA FOLONARI

ROMA. L'Assessorato regionale dell'Economia ricorda alle imprese siciliane che abbiano subito danni economici a causa della crisi pandemica che sono ancora aperti, sino al 31 marzo, i termini per la presentazione delle istanze per la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti. La presentazione, da effettuare secondo le modalità stabilite dalla misura "Imprese in ripresa 2.0", riguarda mutui e prestiti relativi agli investimenti delle Pmi siciliane verso gli istituti finanziari aderenti all'accordo Abi e, previa autorizzazione delle autorità di vigilanza ove necessario, quelli regionali concessi dai fondi regionali gestiti da Ircac, Crias e Irfis.

Intanto, l'approssimarsi della scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, varate per fare fronte alla crisi Covid, scatena l'allarme del mondo bancario. A rischio, secondo **la Fabi**, sarebbero ben 2,7 milioni di italiani che potrebbero trovarsi senza soldi per ripagare i finanziamenti ottenuti. Ma mentre il governo è al lavoro per prorogare con un prossimo decreto le misure a favore della liquidità di famiglie e imprese, l'Abi passa a fare pressing direttamente anche su Bruxelles. La scadenza prevista delle misure di agevolazione su un totale di prestiti bancari per quasi 300 miliardi di euro è fissata per il 30 giugno. Tuttavia i responsabili del ministero dell'Economia assicurano che il decreto "Sostegni" sarà seguito, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, con la proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare.

In attesa, tuttavia, **la Fabi** ricorda che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. E visto che in base ad una serie di vincoli approvati dall'Eba, da giugno prossimo dovranno essere applicate nuove, stringenti regole, secondo il sindacato, chi non potrà riprendere dal 1 luglio i pagamenti potrà essere classificato dalle banche in default.

Alla fine del 2020 circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. ●

